

Maremoto: 281mila i morti

«Scongiurate le epidemie»

DI FRANCESCA BERTOLDI

Succedeva esattamente un mese fa. E, da un mese, il bilancio delle vittime dello tsunami nel sud-est asiatico non ha mai smesso di salire. Centinaia di morti, 100mila morti, 150mila, più di 200mila: oggi, a quattro settimane dal cataclisma, si parla di quasi 300mila vittime: esattamente 281.705. «Si parla», perché di ufficiale c'è ancora poco: è approssimativa la conta dei cadaveri nelle fosse comuni, è approssimativa la stima dei dispersi. E il mare continua a restituire corpi. Ci vorrà un altro mese solo per recuperare quelli nella provincia indonesiana di Aceh, ha detto ieri un responsabile della Croce Rossa indonesiana. L'Indonesia si conferma il Paese più colpito: 228.429 persone morte o disperse, secondo il ministero della Sanità. Il numero delle vittime nello Sri Lanka, secondo Paese più colpito, è arrivato a 30.957, oltre a 5.637 dispersi. Nella vicina India, il bilancio è arrivato a 10.744 morti,

mentre oltre 5.669 persone risultano ancora disperse. La Thailandia è arrivata a 5.384 vittime confermate, oltre a 3.000 persone disperse, più di un migliaio delle quali straniere (altri quattro occidentali sono morti ieri nell'affondamento di una barca carica di turisti che si è rovesciata causando, in tutto sette morti e 23 dispersi). Sembra invece ormai scongiurata la spaventosa previsione che gli esperti fecero nei giorni immediatamente successivi alla tragedia, quando l'incubo di possibili epidemie pareva persino più grave dell'onda. L'Oms ha confermato ieri che i temuti contagi primo tra tutti quello di colera, non si sono verificati. «Penso che lo sforzo intrapreso dall'intera

comunità internazionale, dalle organizzazioni umanitarie e dalle varie comunità che operano nelle zone colpite abbia creato le condizioni per scongiurare un più alto numero di vittime», ha dichiarato David Nabarro, responsabile dell'Oms per le crisi sanitarie. Però le condizioni igieniche nelle aree colpite restano difficilissime. In particolare, la mancanza di installazioni sanitarie e l'inondazione delle fognature creano situazioni potenzialmente molto pericolose per i sopravvissuti che vivono nei campi provvisori. Il Fondo mondiale per l'infanzia (Unicef) ha detto che il fenomeno è particolarmente preoccupante in Indonesia dove in alcune province dell'Aceh solo una persona su mille

ha accesso ai servizi igienici. «Le piogge e la sovrappopolazione peggiorano la situazione», ha detto Carol Bellamy direttrice dell'Unicef. Resta poi in agguato un altro «contagio»: quello di antichi rancori etnici che neanche lo tsunami è riuscito a cancellare. Succede in Sri Lanka, dove tra governo e ribelli tamil è in corso una tregua traballante che dovrebbe facilitare le operazioni di soccorso. Succede soprattutto nell'Aceh, dove nei giorni scorsi nonostante la tragedia dello tsunami, almeno 120 guerriglieri separatisti sono morti negli scontri con le forze governative. Ieri Darwis Djeunieb, il leader dei ribelli, dal suo nascondiglio in una zona rurale di Aceh ha fatto sapere di considerare «non credibile» il governo indonesiano quando parla di trattative. «È un'assurdità - ha spiegato -. L'Indonesia ha detto che vuole discutere con noi ma non ha preso contatti con i nostri leader in Svezia». I dirigenti del movimento Aceh Libero vivono in esilio a Stoccolma. I negoziati che puntano a ristabilire il dialogo dovrebbero tenersi verso la fine della prossima settimana a Helsinki.

L'Indonesia resta il Paese più colpito con circa 230mila persone uccise: nella provincia di Aceh si continuano a contare cadaveri. E non si intravede una soluzione dei conflitti nelle aree dei ribelli



ZONE COLPITE

UNA BANCA DATI DELLA UE PER LE IDENTIFICAZIONI

L'Ue intende creare in tempi rapidissimi un sistema per facilitare l'identificazione delle vittime europee dello tsunami: il meccanismo – elaborato dalla presidenza dell'Ue in un documento che verrà discusso dai ministri della Giustizia e degli Interni al prossimo consiglio informale che si terrà in Lussemburgo da giovedì – prevede la creazione di una banca dati e di un sistema di scambio integrato di informazioni (quali ad esempio il Dna) sui ritrovamenti di tutte le squadre nazionali di identificazione al lavoro nei Paesi colpiti dalla catastrofe. Della definizione dei dettagli del nuovo sistema si sta già occupando il Gruppo di lavoro sulla cooperazione degli organi di polizia.

CONFERMATO LO SPOSTAMENTO DELL'ASSE TERRESTRE

Il maremoto che ha sconvolto il Sudest asiatico un mese fa ha spostato l'asse terrestre di sei centimetri. La conferma arriva dagli scienziati del centro di geodesia spaziale dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), che già a quarantott'ore dal terremoto rilevarono lo spostamento. «Per la prima volta nella storia – ha dichiarato il presidente dell'Istituto di geofisica e vulcanologia Enzo Boschi – siamo in grado di conoscere la causa e l'effetto di tale movimento». Ciò permetterà di capire meglio la composizione interna del nostro pianeta, e le sue proprietà fisiche.

BILANCIO DELLE VITTIME PAESE PER PAESE	
INDONESIA	228.429
SRI LANKA	30.957
INDIA	16.413
THAILANDIA	5.384
MALDIVE	82
MALAYSIA	68
MYANMAR	61
BANGLADESH	2
SOMALIA	298
TANZANIA	10
KENYA	1
Totale	281.705